

I numeri ritardatari....nemici della salute

Pubblicato: Giovedì 14 Aprile 2005

✘ In Italia crollano i consumi. I soldi scarseggiano e le famiglie fanno economia. C'è, però, un settore che non conosce crisi, anzi. Si tratta del **gioco d'azzardo**, quel vasto settore che attira le persone con la falsa chimera della vincita facile. E più il messaggio è immediato e accattivante più si fanno danni a volte irreparabili. Sono ancora vivi nella memoria gli episodi di suicidio in seguito alla dilapidazione di un patrimonio dietro al 53 sulla ruota di Venezia.

Il **gioco non è in sé un demone da sconfiggere**, purchè preso a piccole e ragionevoli dosi. Può essere uno sfogo, un passatempo gradevole, un tentativo di "facilitare" la fortuna.

Quando, però, **l'ansia della giocata** prende il sopravvento, non lascia tregua e diventa spasmodica, allora il fenomeno diventa "**patologico**", cioè siamo in presenza di una malattia che va diagnosticata e curata adeguatamente.

La percezione sociale è ancora limitata, tant'è che non esiste una normativa adeguata in merito come, invece, avviene nella vicina Svizzera, dove i paletti sono stati posti dal legislatore.

Oggi, nel nostro paese, la percentuale di popolazione affetta da gioco patologico è **dell'1%**. Una stima statistica che non fotografa, però, la reale situazione dove il sommerso è molto più drammatico. «Siamo ancora alla fase della crescita di un senso critico popolare – spiega la dottoressa **Daniela Capitanucci, presidente di AND Azzardo e Nuove Dipendenze**, nonché psicologa – Il gioco viene vissuto come "un vizio" da tenere nascosto, da subire in famiglia. Invece ci sono possibilità di guarire, di essere aiutati. E credo che l'importante sia raggiungere i famigliari che spesso non sanno come comportarsi».

Assume, quindi, un'importanza fondamentale l'incontro in programma il prossimo **18 aprile alle ore 20.30 dal titolo "Cosa c'è in gioco: la coscienza necessaria"**. L'incontro, che si svolgerà presso la **sala Montini dell'istituto varesino De Filippi in via Brambilla**, è organizzato **dall'Associazione culturale "Giuseppe Lazzati"** e **dall'Associazione Città Aperta**, con la consulenza scientifica **dell'Associazione AND – Azzardo e Nuove Dipendenze**.

Relatori della serata saranno gli svizzeri **Tazio Carvelaro**, specialista in psichiatria e psicoterapia e **Annamaria Sani**, psicologa, responsabile della concezione sociale del casinò di Lugano, oltre alla presidente dell'AND **Daniela Capitanucci**.

L'intento delle due associazioni è quella di avviare un discorso culturale a rete che affronti costruttivamente le problematiche sul tappeto: «Abbiamo invitato anche istituzioni e politici – spiega **Simone De Clementi, direttore dell'Associazione "Giuseppe Lazzati"** – perchè vogliamo sollecitare attenzione su un fenomeno dilagante nella nostra società. Le occasioni da gioco sono in crescita, l'usura è in forte aumento anche e, forse, soprattutto a causa dei debiti di gioco. Lo scorso anno le giocate al lotto sono aumentate del 42%, quelle del bingo del 27% mentre le lotterie, con il "Gratta e Vinci" su tutti, del 163%. Nel nostro paese non abbiamo una legislazione adeguata e, inoltre, siamo bombardati da una comunicazione fuorviante come quella dei: "numeri ritardatari", una definizione che non ha nessuna valenza scientifica ed è stata creata ad arte per invogliare a giocare di più».

Diventare consapevoli è il primo passo verso la guarigione. Ma oggi nessuno lo sa.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

